



PROGETTO EDUCATIVO

a.e. 2025-2026

Nido d'infanzia
GRILLO PARLANTE
Comune di FIRENZE

Sommario

PREMESSA.....	3
1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO	3
2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO	3
3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	4
3.1. Orari di apertura.....	4
3.2. Calendario dell'anno educativo in corso	4
3.3. MENSA.....	4
3.4. Modalità di iscrizione dell'utenza.....	5
3.5. Organizzazione delle sezioni.....	5
3.6. IL GRUPPO DI LAVORO.....	5
3.7. Turni del personale e tempo di lavoro non frontale	5
3.8. Formazione Ricerca e Aggiornamento	6
4. LE PRATICHE	6
4.1. Progettazione educativa	6
4.1.1. La giornata educativa	6
4.1.2. Momenti ricorsivi e di gioco	6
4.1.3. L'osservazione, la valutazione e la documentazione	7
4.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali	7
4.1.5. L'ambientamento partecipato.....	8
4.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.....	8
4.1.7. La Media Education e la contemporaneità.....	9
4.1.8. L'Educazione all'aperto.....	9
4.2. Il contesto territoriale.....	9
4.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia	10
4.2.2. La continuità educativa 0/6	10

PREMESSA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Di seguito, elenchiamo gli scopi che sottostanno alla compilazione del presente documento:

- Sostenere il processo di formazione dell'identità delle bambine e dei bambini.
- Contribuire allo sviluppo delle competenze sociali culturali e cognitive delle bambine e dei bambini.
- Sostenere il ruolo genitoriale nell'educazione e nella cura dei loro figli favorendo il coinvolgimento delle famiglie alla vita del servizio educativo e la condivisione dei valori pedagogici del nostro progetto.
- Favorire la conoscenza e integrazione con i contesti territoriali di riferimento.

1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO

Denominazione	Nido Grillo Parlante
Tipologia	Nido d'infanzia
Indirizzo	Via di Mantignano n. 160 - 50142 Mantignano FI

2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO

Il nido d'infanzia Grillo parlante è un servizio educativo comunale a gestione indiretta, affidato in gestione tramite gara d'appalto ad Arca Cooperativa Sociale.

Fa parte di un plesso educativo – scolastico che comprende la Scuola dell'infanzia Comunale e la Scuola Primaria Giorgio Ambrosoli e questo facilita la realizzazione di percorsi di continuità educativa 06.

La frazione di Mantignano, caratterizzata da ampi spazi verdi e da un tessuto sociale molto variegato permette di creare occasioni di collaborazione e scambio, che coinvolgono bambini, bambine e famiglie. Negli anni si è consolidata la relazione con la Biblioteca Comunale del Territorio, con la quale vengono definite iniziative congiunte dedicate ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie, insieme.

L'ampio giardino di cui dispone permette di promuovere un rapporto quotidiano delle bambine e dei bambini con la natura, che vivono e sperimentano le variazioni stagionali, e di cui se ne prendono cura attraverso vari progetti che coinvolgono l'intero gruppo nido

Molta attenzione viene data alla continuità delle relazioni nido – famiglie attraverso più progetti incentrati sulla lettura e su una messaggeria che sostiene le narrazioni condivise nei percorsi di crescita delle bambine e dei bambini. Il Grillo Parlante mira ad essere parte integrante della comunità e risorsa educativa aperta al territorio.

3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

3.1. ORARI DI APERTURA

Il Nido è aperto dalle 7.30 alle 17.30, da lunedì a venerdì. L'orario d'ingresso va dalle 7.30 alle 9.30 e le uscite fra qui possono scegliere le famiglie sono: Prima uscita: dalle 12,30 alle 13,30 (con il pranzo), seconda uscita: dalle 15,00 alle 15,30 (con il riposo pomeridiano), terza uscita: dalle 16,00 alle 16,30 (con la merenda) e quarta uscita: dalle 17,00 alle 17,30 (prolungamento del servizio).

3.2. CALENDARIO DELL'ANNO EDUCATIVO IN CORSO

APERTURA DEL SERVIZIO ALL'UTENZA giovedì 4 settembre 2025

CHIUSURA DEL SERVIZIO ALL'UTENZA (ultimo giorno di frequenza): venerdì 10 luglio 2026

Festività e giornate di sospensione programmata del Servizio: 01 novembre 2025: Tutti i Santi; 08 dicembre 2025: Immacolata Concezione; 25 dicembre 2025: Natale; 26 dicembre 2025: Santo Stefano; 01 gennaio 2026: Capodanno; 06 gennaio 2026: Epifania; 05 aprile 2026: Pasqua; 06 aprile 2026: lunedì dell'Angelo; 25 aprile 2026: Festa della Liberazione; 01 maggio 2026: Festa del Lavoro; 01 giugno 2026: sospensione del Servizio; 02 giugno 2026: Festa della Repubblica Italiana; 24 giugno 2026: Festa del Santo Patrono.

Ulteriori periodi di sospensione del Servizio: dal 24 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026 compresi: vacanze natalizie e dal 2 al 7 aprile 2026 compresi: vacanze pasquali; Si rinvia ad un successivo atto la definizione delle modalità organizzative per la settimana compresa tra il 13 e il 17 luglio 2026.

3.3. MENSA

Il nido Grillo Parlante dispone di una cucina interna che si occupa della preparazione dei pasti giornalieri per bambini, bambine e adulti. La condivisione dei pasti al Nido ha molteplici valenze tra cui quella di proporre alimenti corretti e un atteggiamento equilibrato rispetto al cibo nelle qualità e nella varietà.

Il menù proposto è quello definito dal Comune di Firenze (Un menu per tutti/e). Lo spuntino della mattina è costituito sempre da frutta fresca e la merenda pomeridiana può essere a base di: pane e olio, pane e pomodoro, schiacciata all'olio, frutta, frullato di frutta, yogurt, latte e biscotti/fetta di torta. Il menù del pranzo varia su quattro settimane ed è caratterizzato da quello invernale ed estivo. Le materie prime sono prevalentemente bio, provenienti da filiera corta e/o integrata. Le famiglie hanno a disposizione un ricettario elaborato dal personale del nido. Particolare attenzione viene dato al periodo dello svezzamento, durante il quale il personale cuciniere è di sostegno alla famiglia e al bambino/a.

3.4. MODALITÀ DI ISCRIZIONE DELL'UTENZA

Le domande d'iscrizione si realizzano online tramite il sito del Comune di Firenze. L'adempimento agli obblighi vaccinali, è requisito di accesso per la frequenza ai Servizi Educativi 0-3 anni. Le famiglie straniere residenti a Firenze, con difficoltà di comprensione della lingua italiana, possono recarsi allo Sportello Immigrazione, sito nel quartiere 5, dove mediatori linguistico – culturali forniscono l'assistenza necessaria per la compilazione del modulo di iscrizione. Le famiglie potevano indicare in domanda al massimo 3 strutture educative situate in tutto il territorio comunale, evidenziando l'ordine di priorità. Le domande d'iscrizione per i posti a offerta pubblica dovevano essere presentate dalle ore 10:00 del 27/02/2025 alle ore 12:00 del 17/03/2025 per le fasce dei MEDI e dei GRANDI e dalle ore 10:00 del 27/02/2025 alle ore 12:00 del 05/06/2025 per la sola fascia dei PICCOLI. A seconda della fascia di età i bambini sono così suddivisi: Piccoli: bambine/i nate/i dal 01/09/2024 al 31/10/2025. Medi: bambine/i nate/i dal 01/01/2024 al 31/08/2024. Grandi: bambine/i nate/i dal 01/01/2023 al 31/12/2023. Il punteggio assegnato per l'elaborazione delle graduatorie è avvenuto secondo i criteri individuati dall'amministrazione comunale. I bambini e le bambine già frequentanti il nido, non hanno dovuto effettuare una nuova domanda di iscrizione, dato che l'ammissione al successivo anno educativo è automatica.

3.5. ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

	56 bambini/e	età
Sez. Gialla	14	3 – 11 mesi
Sez. Arancione	20	12 -36 mesi
Sez. Blu	22	12 – 36 mesi

3.6. IL GRUPPO DI LAVORO

Il coordinamento:

per il Comune di Firenze: *Elena Lepore*

per ARCA Cooperativa: *Silvina Andrea Mateo*

Il personale in servizio:

Educatrici/tori: 12

Operatori/trici: 4

Cuoco/a: 1 e Aiuto cuoco/a: 1

3.7. TURNI DEL PERSONALE E TEMPO DI LAVORO NON FRONTALE

L'organizzazione oraria del nido Grillo Parlante è formulata nel rispetto della normativa regionale, in riferimento ai parametri del rapporto numerico educatori/bambini per le diverse fasce d'età (Regolamento Regione Toscana n. 41/R del 30 luglio 2013 e successive

modifiche). Il sistema dei **turni degli educatori** è strutturato in modo da garantire: il rapporto numerico educatore bambino nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione alla frequenza dei bambini; il massimo grado di compresenza fra educatori per la continuità di relazione con i bambini nell'arco della giornata.

Per tutte le figure professionali impiegate sul servizio è previsto inoltre un **monte ore di lavoro non frontale** individuale, da utilizzare per la programmazione, la documentazione, la partecipazione delle famiglie, la formazione in ambito educativo e pedagogico, la verifica e la valutazione dell'efficacia delle proposte educative anche in relazione alle diverse funzioni/ruoli; nel rispetto dell'articolo 11 del Regolamento Regionale questo specifico tempo di lavoro non frontale non può essere, per ogni educatore, inferiore all'8 per cento del complessivo tempo di lavoro individuale e per il personale ausiliario non inferiore al 3% del complessivo tempo di lavoro individuale.

3.8. FORMAZIONE RICERCA E AGGIORNAMENTO

Tenendo conto dei bisogni formativi espressi dal personale dei nidi d'infanzia e delle scuole dell'infanzia del territorio cittadino, il coordinamento pedagogico comunale, realizza un programma formativo con validità triennale individuando una macro-area scelta per i percorsi formativi. All'interno di questa macro-area il coordinamento pedagogico individua alcuni argomenti e li assegna ai vari servizi dell'ambito 06. I percorsi, della durata di 25 ore, sono dedicati alle educatrici e alle insegnanti, in modo congiunto.

Il coordinamento comunale organizza ulteriori occasioni formative che comprendono seminari, convegni, incontri a tema e percorsi di approfondimento sulla lettura: Leggere Forte! e Mammalingua: storie per tutti nessuno escluso.

Arca promuove ulteriori percorsi formativi per il personale educativo incentrati sulla documentazione educativa e percorsi formativi specifici per le operatrici e per il personale cuciniere

4. LE PRATICHE

4.1. PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Progettare significa **pensare, immaginare, ideare, realizzare** coltivando quel pensiero creativo che valorizza le qualità individuali degli operatori, dei bambini, delle famiglie, definendo l'identità del servizio nella cornice del progetto pedagogico.

La **progettazione** mantiene una dinamicità durante tutto l'anno in funzione di una costante osservazione attiva dei comportamenti e delle modalità relazionali, per poter così verificare le ipotesi elaborate dal gruppo, progettando nuovi percorsi e ripensando l'agire quotidiano.

4.1.1. La giornata educativa

La giornata educativa è caratterizzata da momenti di cura: l'accoglienza, i pasti, il cambio, il sonno, la merenda, il ricongiungimento e momenti di gioco e di attività. I vari momenti della giornata educativa sono progettati nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ogni bambino, valorizzando competenze e bisogni e favorendo processi di scoperta e di socializzazione. La giornata è scandita da momenti ben definiti e caratterizzati che permettono al bambino

di orientarsi nel tempo, connettendo passato e futuro, anticipando quello che verrà dopo e preparandosi così all'agire. La ripetizione suscita sicurezza nel bambino, nutrendo il senso di identità e di appartenenza e al tempo stesso lo guida verso il nuovo, verso l'incontro con l'altro. I momenti di cura sono, infatti, occasioni preziose della giornata per entrare in relazione con adulti e coetanei, per condividere emozioni e scambiare gesti e parole, in un dialogo verbale, corporeo e affettivo.

4.1.2. *Momenti ricorsivi e di gioco*

L'esplorazione, la scoperta e i percorsi di esperienza connotano la vita dei bambini all'interno dei servizi. Il gioco è un'attività naturale e propria del bambino; quando gioca il bambino esprime un senso di libertà grazie al quale esplora spazio, amplia le proprie conoscenze, tesse nuove relazioni, fa proprie regole sociali. È un'attività che il bambino sperimenta fin dai primissimi mesi di vita che inizia come gioco esplorativo corporeo, per poi trasformarsi nei primi giochi sociali, di scambio e comunicazione con le figure di riferimento, fino ad arrivare ai giochi simbolici via via più complessi, come il *far finta di*, essenziali per sperimentare diversi ruoli sociali e consolidare competenze affettive e relazionali. È in questo universo ludico, articolato e complesso, che il bambino ha modo di crescere, di sperimentare, di esprimersi, di comprendere il mondo che lo circonda, di apprendere sia sul piano motorio che su quello cognitivo, sia sul piano affettivo che quello relazionale, perché vive esperienze di risonanza emotiva e piacere, gradualmente condivise con altri bambini e con il mondo degli adulti. Durante la giornata si alternano così momenti di gioco libero, nei quali i bambini svolgono esperienze autonome individuali o nel piccolo gruppo e attività strutturate, progettate e proposte dall'educatore e finalizzate a promuovere lo sviluppo di specifiche competenze.

Oltre alle attività strutturate e ai contesti d'esperienza, all'interno di ogni servizio, viene proposto un progetto di esperienza legato a un filo conduttore (ad es. la scoperta del proprio corpo e il movimento, i momenti di cura, il gioco euristico, la sperimentazione musicale, la creazione grafica, la lettura e la narrazione di storie, le trasformazioni culinarie, ecc.) che accompagna le attività dei bambini e degli educatori nel corso della seconda parte dell'anno. Il percorso di esperienza nasce dall'osservazione e dal fare dei bambini, tiene conto del loro livello di sviluppo, delle loro curiosità e dei loro interessi specifici e permette di realizzare esperienze sensoriali, manipolative, grafiche, motorie, cognitive, culturali, linguistiche e immaginarie.

4.1.3. *L'osservazione, la valutazione e la documentazione*

Documentare ciò che si osserva rappresenta un metodo indispensabile per valutare gli interventi educativi proposti e per verificare la loro coerenza con gli obiettivi espressi del progetto educativo. La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità dell'intervento, scaturisce dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante riprogettazione delle attività educative. È necessario dunque pensare al processo di progettazione, osservazione documentazione e valutazione delle esperienze come ad un processo non lineare, ma circolare, di rimodellamento continuo, dove opportunità e sollecitazioni siano offerti ai bambini non in funzione di uno scopo già determinato, ma come condizioni o proposte che inducono ad una azione costruttiva autonoma e non prevedibile.

4.1.4. *Lo spazio, gli arredi e i materiali*

Compito dei professionisti dell'educazione infatti, è quello di capire quali siano le condizioni migliori per far sentire bambini e adulti a proprio agio in un ambiente predisposto e arredato con-senso capace cioè di accogliere al contempo le pratiche conosciute e l'imprevisto. Niente ha luogo nella crescita emozionale che non sia in rapporto con la situazione

ambientale. Lo spazio interno ed esterno, con i suoi arredi, materiali, colori e segni diviene così veicolo di apprendimento, tramite privilegiato per scoprire il mondo e fare esperienza, esempio concreto di una cura agita fin nei minimi dettagli che comprende la cura degli oggetti, l'arredamento degli ambienti e la scelta dei materiali, e in tal senso assume una valenza educativa intrinseca che è fondamentale per sostenere la progettualità educativa del servizio. Le dimensioni plurali sulle quali si concentra il lavoro progettuale sono relative a:

- spazi per i bambini e per i genitori;
- spazi individuali e collettivi (di piccolo o grande gruppo);
- spazi verticali;
- spazi esterni;
- spazi per il gruppo di lavoro.

4.1.5. L'ambientamento partecipato

Il primo periodo di frequenza del bambino e della sua famiglia al servizio è caratterizzato da momenti di scoperta dell'ambiente e delle persone in esso presenti, con le quali si instaurano legami e relazioni che danno inizio ad una storia condivisa. L'ambientamento coinvolge direttamente il genitore, che è presente nel servizio nei primi tre giorni di frequenza del bambino e al quale viene proposto un colloquio prima dell'inizio dell'ambientamento con l'educatore di riferimento. Infatti, all'interno del gruppo, s'individua un educatore di riferimento, il quale rappresenta durante l'ambientamento l'interlocutore privilegiato per la famiglia e per il bambino - in particolare nei momenti di cura -.

Gradualmente si favorisce il rapporto del bambino e dei genitori con gli altri educatori di riferimento della sezione e/o del servizio, in modo tale da favorire un passaggio progressivo dalla figura di riferimento al sistema di riferimento, caratterizzato da modalità educative e di cura condivise. Le emozioni espresse durante l'ambientamento sia da parte dei bambini sia dagli adulti, possono colpire profondamente per la loro intensità e in tal senso risultano parte essenziale delle nuove relazioni che si stanno sviluppando.

Per l'educatore, le proprie emozioni diventano un prezioso strumento professionale. Il periodo dell'ambientamento richiede quindi una programmazione puntuale da parte del gruppo di lavoro, che definisce tempi, modalità e spazi che permettono l'ascolto, l'accoglienza e la reciproca conoscenza, così come è prevista una periodica osservazione, valutazione e ridefinizione del percorso, che l'educatore realizza periodicamente insieme al gruppo e alla famiglia.

4.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.

I bambini con bisogni educativi speciali o con svantaggio sociale hanno precedenza d'inserimento nel servizio nido. La finalità che guida gli interventi è quella di garantire al bambino la possibilità di vivere e crescere in un ambiente ricco e stimolante, capace di rispondere ai suoi specifici bisogni, insieme ad altri bambini. Gli obiettivi dell'intervento educativo comprendono: favorire la creazione di un legame educativo tra adulto e bambino caratterizzato dall'adattamento reciproco, favorire e sostenere lo sviluppo armonico del bambino e offrire alla famiglia sostegno e orientamento. L'ambientamento viene proposto all'interno di un piccolo gruppo per poter già dai primi giorni offrire un contesto sociale allargato nel quale includere il bambino e la sua famiglia. È da sottolineare l'importanza di attivare un lavoro di équipe con i servizi preposti della ASL ed i servizi sociali, per prevedere la formazione di una équipe mirata ad elaborare strategie condivise con la

famiglia e valutare il bisogno della presenza al nido di una eventuale figura educativa di sostegno al gruppo.

4.1.7. La Media Education e la contemporaneità

Assunta la consapevolezza della pervasività e della diffusione delle tecnologie digitali come elemento ormai costitutivo del contesto educativo anche per i bambini nella prima infanzia e con l'intento di presidiare tale contingenza, la Cooperativa Arca ha fatto della Media Education uno dei nodi centrali della propria pedagogia, con l'idea che "pensare il fare pedagogico come continuo rapporto tra sistema educativo e ambiente circostante, ci aiuti ad orientare l'azione educativa verso una co-evoluzione tra i servizi educativi e il mondo", l'idea di Media Education si traduce quindi in un'educazione alla contemporaneità (E. Ciotoli, F. Floria, 2018).

L'evidenza che tablet e smartphone siano ormai parte della vita dei bambini sostiene un impegno nel formarsi come adulti consapevoli in grado di accompagnare i bambini nell'uso di queste tecnologie, a riflettere in maniera non aprioristica sul concetto di media e a studiarne rischi e opportunità anche nell'integrazione con le didattiche e le attività tradizionali e ad individuare la Media Education come un ambito di lavoro educativo urgente ed importante.

4.1.8. L'Educazione all'aperto

L'Outdoor Education mira a considerare l'apprendimento come un processo orientato all'azione, enfatizzando lo sviluppo della conoscenza di un soggetto attivo. L'ambiente naturale è concepito sia come il luogo che come l'oggetto dell'apprendimento; inoltre, l'Outdoor Education è anche un modo attraverso il quale l'individuo impara nuove competenze Dahlgren e Szczepanski (1998) sostengono che "la riflessione è necessaria per poter trasformare l'esperienza in conoscenza. Il servizio ha sviluppato negli anni una propria tradizione rispetto alle tematiche della "outdoor education" o educazione all'aperto. Con Outdoor Education (OE) a livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo.

L'ambiente esterno, sostiene infatti Farné: "favorisce nell'età dello sviluppo una molteplicità di apprendimenti per via spontanea e naturale che riguardano un ampio spettro di abilità adattative, biologicamente, prima che culturalmente fondate". Il Giardino è quindi considerato un'estensione dello spazio interno, un atelier stabile, all'aria aperta, multisensoriale, dove sviluppare apprendimenti, effettuare scoperte, costruire relazioni, ideare progetti personali e in gruppo, è il luogo privilegiato per il movimento per gli apprendimenti di competenze motorie oltreché uno spazio importante per le occasioni di festa e di incontro con le famiglie. I temi e le progettualità legati allo spazio esterno, oltre che essere una tematica ormai consolidata del nido, subiscono una costante rivalorizzazione da parte dell'equipe di lavoro attraverso una costante cura degli spazi e una loro rimodulazione anche in funzione delle progettualità suggerite dai bambini.

4.2. IL CONTESTO TERRITORIALE

I servizi per la prima infanzia si configurano come "comunità educanti" che vivono e sviluppano relazioni in contesti allargati. La responsabilità educativa nei confronti dei bambini è, infatti, condivisa e continuamente arricchita dalla relazione con le famiglie, con i servizi, con il territorio, in quanto si verifica uno scambio continuo e dialettico. Lo scopo è quello di creare una rete intenzionalmente pensata che condivide un pensiero educativo,

che si prende cura delle esperienze proposte ai bambini, che favorisce la loro crescita e la loro presenza nel contesto sociale di riferimento.

4.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia

La comunicazione tra famiglie e servizi educativi, improntata sull'ascolto reciproco, rappresenta una condizione rilevante per permettere al bambino di decodificare la realtà nei suoi diversi e complessi contesti di vita. Il dialogo che si sviluppa fra gli adulti gli consente di rielaborare le esperienze favorendo la continuità dei vissuti nei vari ambiti formativi. La costruzione della fiducia tra famiglie ed educatori è quindi un obiettivo complesso che si realizza progettando attentamente e con coerenza, occasioni e condizioni che la rendono possibile, come ad esempio:

- NIDO APERTO
- COLLOQUI INDIVIDUALI
- RIUNIONI CON I GENITORI
- CONSIGLIO DEI SERVIZI
- INCONTRI DI CONFRONTO SULLA GENITORIALITA'
- INCONTRI DI EDUCAZIONE FAMILIARE
- LABORATORI, FESTE e GITE

4.2.2. La continuità educativa 0/6

Pensare alla **continuità** in un'ottica educativa significa pensare all'educazione del bambino come a un processo dinamico e complesso che risente dell'interazione tra le diverse agenzie formative: dalla famiglia ai servizi alla prima infanzia, alla scuola dell'infanzia e agli ordini scolastici successivi. Lo sviluppo del bambino procede attraverso lo scambio fra i contesti a patto che tali contesti rappresentino supporti di qualità e che esista fra di loro una interconnessione funzionale. La continuità racchiude in sé il concetto di sviluppo e di evoluzione, ma nel processo di apprendimento il bambino incontra la dimensione della discontinuità, che se da un lato rappresenta un aspetto di necessità, dall'altro, se pianificata e accompagnata coerentemente, diviene opportunità di crescita. Al fine di promuovere la continuità educativa verticale è essenziale tessere relazioni con i servizi educativi presenti nel territorio. La **continuità verticale** comprende azioni e situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi, secondo una logica strutturale e funzionale di rete. Si evidenzia infatti il bisogno di definire una visione unitaria della fascia di sviluppo 0/6, declinata grazie ad un rapporto organico tra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'infanzia caratterizzato da una conoscenza reciproca e profonda.

Nel quartiere 4 è prevista una commissione continuità che promuove la progettazione di percorsi ponte con le bambine e i bambini e lo scambio fra educatrici e insegnanti in modo da garantire un positivo passaggio fra l'ambito educativo e quello scolastico.

Firenze, 30 settembre 2025